

LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

Un aiuto concreto allo sviluppo dell'agricoltura

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Scuola, c'è la proroga per andare in pensione

La Legge finanziaria 2022 ha disposto la proroga della possibilità di accedere anticipatamente alla pensione con "Opzione Donna" e "Quota 102". A fronte di queste nuove disposizioni il Miur riapre la procedura per le domande di cessazione del servizio con effetto dal 1° settembre 2022. Un adempimento importante e delicato per il quale le sedi del Patronato Acli sono a disposizione. Il Miur ha riaperto il termine per le richieste di cessazione dal servizio per i dipendenti del comparto scuola con effetto dal 1° settembre 2022 in seguito alla proroga, per l'anno in corso, di Opzione Donna e l'introduzione della pensione anticipata Quota 102. Innanzitutto bisogna precisare che le nuove scadenze riguardano esclusivamente il personale del comparto scuola che intendono avvalersi del pensionamento anticipato con le due modalità disposte dalla Legge finanziaria, Opzione Donna e Quota 102. Le richieste di cessazione dovranno essere presentate tramite la procedura Polis, appositamente riaperta per queste finalità, dal 2 al 28 febbraio 2022. I requisiti per Opzione Donna 2022, sono: 58 anni di età al 31 dicembre 2021 e almeno 35 anni di anzianità al 31 dicembre 2021. Per Quota 102 al 2022: 64 anni di età al 31 dicembre 2022 e almeno 38 anni di contributi sempre al 31 dicembre di quest'anno. Domitilla Montori, patronato Acli Latina ed Aprilia

L'editoriale

L'insegnamento del samaritano: solo la comunità può curare l'altro

DI CARLO ABBATE*

Il brano evangelico che certamente rappresenta con maggior evidenza il "prendersi cura", è quello del Buon Samaritano. Su questa vorrei soffermarmi. Quest'uomo, samaritano, appellato come "buono", ma senza un nome, ha preso ampio spazio nella riflessione della Chiesa per ampi secoli. Ed è giusto considerarlo tale, per il suo gesto di compassione, cura, determinazione e generosità.

Nel suo anonimato, è divenuto nei secoli il personaggio più citato e meditato nella storia della Chiesa. Eppure in questa vicenda, c'è qualcosa d'altro e certamente c'è qualcun altro. Non mi riferisco all'asino che inconsapevolmente ha prefigurato quello che oggi chiamiamo "mezzo di soccorso" o "ambulanza... ma indirizzo il mio sguardo a quel personaggio, solo sfiorato, in un finale di Vangelo veloce e che lascia spazio ad ulteriori riflessioni, citato e conosciuto come il "locandiere". Costui non dice una parola, ascolta o meglio riceve delle istruzioni ben precise e poi più nulla. Anche lui senza un nome, senza un volto... ma "esecutore di qualcosa". Paradossale: non si conosce, ma si capisce cosa abbia fatto dalle parole rivoltegli. Dopo un giorno di vicinanza da parte del samaritano (segno che ha dato tempo, tanto del proprio tempo a quest'uomo) lo consegna alle sue cure.

È il samaritano che attua le prime necessarie azioni terapeutiche (versa olio e vino sulle ferite e le fascia). Poi lo conduce alla locanda, lo affida e se ne va. Lasciando detto che tornerà. E il malcapitato? Cosa sarà stato di lui? Non sappiamo nulla. Solo, intuiamo nello Spirito dell'Amore del Vangelo, che "ci si è preso cura di lui". Sarà guarito? Sarà morto? In ogni caso, è stato "preso in carico" e ci si è "accorti di lui", lo "si è considerato"! "Lo si è amato"! infine di sicuro "curato", anche se non siamo sicuri che sia "guarito". Allora non ce ne voglia Gesù, se la fantasia si fa strada, e se osiamo immaginare cosa sia accaduto in quella locanda. Il "paziente" sarà stato accolto da più persone (immaginiamolo trasportato nel tempo di oggi, da un medico, un infermiere, magari un volontario, e perché no, da un assistente spirituale), magari fino al ritorno del samaritano, avrà avuto modo di relazionarsi, di raccontarsi. La sua storia personale potrebbe aver facilitato il processo di cura, rendendolo parte attiva e non passiva di questo processo assistenziale.

Chissà. Quella locanda: se oggi potremmo immaginarla come un Hospice, potremmo dire che il nostro anonimo amico, sia morto dignitosamente accompagnato, assistito e sostenuto fino all'ultimo istante. Se volessimo immaginarla come un ospedale, di certo avrà avuto la guarigione non solo del corpo, ma anche dell'anima, magari avendo dato un senso a ciò che è accaduto. Una rapina che lo ha ridotto fisicamente a pezzi, e senza mezzi di sussistenza. Quelle parole del samaritano "quello che hai speso in più te lo rifonderò al mio ritorno", ci fanno presagire quasi uno stato di povertà. Che curiosa questa parabola... Non me ne voglia il Samaritano. Non è mia intenzione sminuirlo: volevo solo ampliare il concetto di "prendersi cura". In sintesi, in una frase, su questo "malcapitato" e su tutta questa vicenda, si gioca una partita fondamentale della vita, e che papa Francesco ha sottolineato spesso; "non ci si salva da soli".

* responsabile regionale pastorale della salute

Verso l'annuale Giornata mondiale del malato: ecco alcune storie segno di impegno quotidiano e autentico altruismo

DI IGOR TRABONI

Anche in questo 2022 la Giornata del malato che si celebra venerdì prossimo 11 febbraio con la festa della Madonna di Lourdes, e in alcune diocesi domenica 13, assume un significato particolare a motivo della pandemia. Ma per questo probabilmente anche più intenso, come argomenta don Gianni Toni, parroco a Latina assistente regionale dell'Unitalsi che di malati ne ha accompagnati a migliaia a Lourdes: «Certo, questa celebrazione deve significare anche una ripartenza vera, una risposta concreta a quello che non siamo riusciti a fare in questo tempo. Abbiamo sentito ripetere che andrà tutto bene, ma l'esperienza è stata diversa e oggi si ha paura dell'altro. Ecco perché suggerisco una sorta di pellegrinaggio quotidiano: andare verso l'altro, ad iniziare dal vicino di casa. Bussare alla sua porta, chiedergli come sta, se ha bisogno di qualcosa. Una cosa che fanno anche tanti volontari. L'altro giorno, per esempio, mi ha telefonato una parrocchiana con tre figli adolescenti, tutti e quattro sono positivi, chiusi in casa e senza mangiare. Mi sono attivato subito e i volontari sono corsi da lei con ogni genere di conforto e un po' di vicinanza». Parla spesso per esempi di vita vissuta don Gianni «perché altro non saprei dire se non mi basassi sulla mia esperienza: pochi giorni fa è morto un poliziotto, sulla sedia a rotelle da tanti anni per fatti legati al terrorismo. Aveva perdonato il feritore e anche questi gli aveva chiesto perdono, abbracciandolo. Ecco la misericordia di cui parla anche il Papa nel tema della Giornata del malato. È la vita di quel nostro amico, pur difficile, è stata sempre una risposta concreta all'amore. A Lourdes era lui che aiutava chi aveva bisogno e come ultimo dono, molto bello, ha voluto fare quello dello standardo Unitalsi poi benedetto da papa Francesco, perché poi l'Unitalsi è anche questa: un contagio d'amore». Tutto nel segno del volontariato, lo stesso che contraddistingue alla grande l'associazione Parkinson Rieti «e in quanto volontari - afferma il presidente Moreno Pelagalli - interveniamo laddove l'evidenza specifica e medica ce lo dice. Ecco allora che abbiamo organizzato varie iniziative per far vivere meglio la condizione di questi malati e delle loro famiglie». Dai corsi di Tai Chi, simile allo yoga, alla tango-terapia, dalle passeggiate alle mostre



La Messa per i volontari Unitalsi del Lazio nell'ultimo pellegrinaggio a Lourdes

Una rete di volontari accanto ai più fragili

IL SERVIZIO

La Comunione arriva in ogni casa

«La vicinanza di Dio, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede». Nel messaggio per la trentesima giornata del malato, papa Francesco ricorda questi doveri dei cristiani davanti alla solitudine delle persone sofferenti. Nelle comunità cattoliche sono i ministri straordinari della comunione a garantire costantemente la presenza della Chiesa tra le famiglie dei più fragili. Uno speciale servizio esercitato da donne e uomini capaci di creare un ponte vitale tra la parrocchia e le case spesso piene di sacrifici e di fatiche dei malati. Speciale perché questi volontari esprimono il volto pieno della carità, quello della prossimità spirituale e quello dell'accoglienza e dell'ascolto delle difficoltà. E speciale inoltre perché pungola la comunità a non distogliere gli occhi dalla carne dolente di Cristo. Papa Francesco tiene infatti a precisare che: «La vicinanza agli infermi e la loro cura pastorale non è compito solo di alcuni ministri specificamente dedicati; visitare gli infermi è un invito rivolto da Cristo a tutti i suoi discepoli».

d'arte, i volontari reatini non stanno mai fermi e con loro i malati e i caregiver che hanno per l'appunto bisogno di "muoversi" tra di loro e in mezzo alla società. «Questa è la nostra soddisfazione: le persone che seguiamo condividono, stanno insieme, ascoltano e si ascoltano. E scoprono di avere energie e nuove possibilità, ad esempio attraverso quello che creano con le loro mani nei laboratori artistici che pure organizziamo. E neanche in tempo di pandemia ci siamo fermati e, anzi, siamo stati tra i primi ad organizzare corsi e incontri online, compreso l'insegnamento ad utilizzare pc e tablet che tanti malati non avevano mai usato». Un'attività che ha anche solide fondamenta in valori specifici, grazie alla guida del diacono Nazzareno Iacopini, incaricato diocesano della pastorale della salute. Progettualità efficace anche nella diocesi di Civita Castellana, dove l'Unitalsi, oltre a vivere il proprio ministero nelle parrocchie, ha realizzato "Insieme si

può", un progetto che ha coinvolto persone disabili, maestri d'arte, volontari, studenti. Realizzato con i fondi dell'8xmille, presso l'oratorio "Beato Innocenzo XI" di Bracciano, ha accolto circa quaranta persone a settimana, attraverso la proposta di vari laboratori (arte, musica, cucina, fotografia). Ma, in questo periodo altri malati, e nello specifico quelli oncologici, stanno conoscendo il venir meno di screening e di prevenzione. Anche in questo caso, però, ecco che scatta la rete del volontariato. Come a Gaeta e grazie alla Lilt, Lega italiana contro i tumori. «Nel nostro piccolo siamo pronti e non perdiamo occasione di parlare e informare - racconta Rosario Cienzo, delegato Lilt di Gaeta - e non passa giorno che, a lavoro, fra amici, in famiglia, in ogni incontro e luogo della vita quotidiana, non facciamo cenno all'importanza della prevenzione, invogliando chi non l'ha mai fatto a sottoporsi agli screening e a visite preventive».

Una fabbrica di creatività che cresce con il territorio



La realtà provinciale di Latina delle Associazioni Cristiane lavoratori italiani è presente sul territorio pontino fin dal 1946. In questo lungo periodo ha avviato e portato a termine tantissimi progetti. Oggi, ci sono, per esempio, attività e proposte rivolte all'integrazione sociale e lavorativa dei giovani, alle azioni positive dedicate a favorire la partecipazione degli anziani alla vita delle città ed anche alla sensibilizzazione verso la cura dell'ambiente, così come attività dedicate alle persone disabili, ai più fragili, al servizio civile, allo sport. Non manca lo "sportello" dei patronati nella provincia di Latina. Una fabbrica di idee che cresce con le realtà locali. Anche quest'anno si è rinnovata la bella collaborazione con Lazio Sette, inserto domenicale di Avvenire.

a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

IL MESSAGGIO AI GIOVANI

a pagina 5

◆ ANAGNI

UN PROGETTO PER IL BENE

a pagina 6

◆ CIVITA C.

RESTARE VICINI AGLI ULTIMI

a pagina 7

◆ CIVITAVECCHIA

CUSTODIRE I PIÙ PICCOLI

a pagina 8

◆ FROSINONE

QUEGLI ESEMPI DI FEDE VISSUTA

a pagina 9

◆ GAETA

ACCOGLIENDO OGNI NASCITA

a pagina 10

◆ LATINA

DIETRO AI PASSI DEL SIGNORE

a pagina 11

◆ PORTO S.RUFINA

INSIEME PER LA PACE

a pagina 12

◆ RIETI

L'INCONTRO DEI GIORNALISTI

a pagina 13

◆ SORA

IL SINODO NELLE COMUNITÀ

a pagina 14



Lazio, veduta dell'antica città di Orte (foto di Romano Siciliani)

L'intervista
di Roberto Pagano

La terra genera anche valore sociale

«La terra è una incredibile risorsa. Una fonte di ricchezza e opportunità multifunzionale» per Michele Zannini, già presidente nazionale Acli Terra ed oggi coordinatore del Tavolo sull'agricoltura sociale istituito presso l'Assessorato al ramo della Regione Campania. Zannini, lei reputa fondamentale il ruolo storico ed attuale della terra. Si produce e si offrono prodotti, sempre più di qualità, e al contempo si fa inclusione sociale e lavorativa: l'agricoltura sociale come valore? Sì, la terra è una fonte di ricchezza incredibile, un vero valore. E l'agricoltura sociale offre molte opportunità. La Legge 141 del 2015, che la regolamenta, sottolinea la "multifunzionalità" delle imprese agricole, aprendo a un nuovo modo di rapportarsi alla terra. Questa diventa, quindi, non solo fornitrice di cibi fondamentali per nutrirsi e vivere, ma anche

che "produttrice" di effetti socialmente rilevanti per alcune categorie sociali particolarmente fragili. Quindi non solo sicurezza alimentare, qualità e sostenibilità ambientale, ma anche inclusione. Quali le particolarità e le caratteristiche del mondo rurale italiano, considerando la dimensione sociale dell'agricoltura? Vi è un vero e proprio modello italiano che è molto diffuso ed importante: quello familiare. Il nostro Paese si caratterizza per la presenza di imprese familiari non capitalistiche. Al centro non vi è unicamente la produzione e il mercato, ma queste famiglie rispondono, invece, anche ad altri bisogni, molto sentiti dal-

la comunità rurale in cui si vive. Così si sviluppano delle funzioni sociali dentro le stesse fasi produttive e organizzative, dove si assicura un ruolo significativo, spesso un protagonismo molto incisivo, a bambini, giovani, anziani, malati, persone con disabilità fisica o con altri tipi di vulnerabilità. Uno scrupolo ideale e sociale, direi. Quale evoluzione nelle campagne? Vi sono molte esperienze e modalità, ma un denominatore comune. A lungo gli economisti hanno sottovalutato, se non ignorato, il carattere non-profit dell'impresa agricola. Poi si è, invece, sviluppata una sensibilità che ha generato l'agricoltura sociale, comprendente una plu-

ralità di esperienze non identificabili in un modello unitario, ma che si differenziano tra loro per organizzazione, funzioni, destinatari, consumatori. Diversità che però si annullano nel realizzare congiuntamente attività agricole ed azioni di inserimento socio-lavorativo. Sono subito riconoscibili le socio-assistenziali, non immediatamente remunerative sotto il profilo del prodotto agricolo, ma sul piano del valore sociale, per il loro carattere educativo-formativo o ricreativo per fasce a rischio di marginalizzazione. Il filo rosso dell'agricoltura sociale, nel corso del tempo, ha poi sviluppato un legame sempre più evidente tra l'azienda agricola a esclusivo carattere produttivo-capitalistico e la famiglia rurale. Quest'ultima è un contesto a sé, dove si instaurano relazioni, sentimenti, fraternità e complessità esistenziale: è l'ambiente rurale, molto più importante rispetto al puro dato produttivo.



Michele Zannini

L'IDEA

Un'informazione che coinvolge

A febbraio del 2017, erano passati due mesi dalla fondazione del giornale "Lazio Sociale". A Roma, il gruppo si è ritrovato alla "Città dell'Altra Economia" in una prima iniziativa pubblica di approfondimento e riflessione. In quel febbraio si consolidava l'idea che il giornale prima ancora che strumento di informazione diventasse un sistema di riflessione e di promozione dei ragionamenti, anche quelli più complessi. A distanza di cinque anni ci piacerebbe ricordare che tale missione ha coinvolto decine di "penne" che offrono le loro conoscenze per animare un continuo e coinvolgente dibattito. Sulle pagine dirette da Fabio Benvenuti e Roberto Pagano sono in campo: Stefania Ferrara, Alessia Miccoli, Massimo De Simoni, Monica Sansoni, Maria Luisa Cavalcanti, Giulia Scorzio, Germano Baldazzi, Farian Sabahi, Nicola Tavoletta, Liliana Salvati, Scrittore Sumero e Massimo Carraro. In tanti altri hanno scritto con minore assiduità, ma il nostro invito è ad essere in squadra con noi.

Alessandra Bonifazi



Pagina a cura delle Acli Provinciali di Latina
www.acilatina.it, latina@acli.it
telefono 0773.484649
Viale Diciotto dicembre, 43 - 04100 Latina

Agricoltura e pesca, il lavoro va tutelato

Tavoletta, Acli Terra: «Il nostro è un modello che mette al centro il bene comune al posto del profitto con ogni mezzo»

DI NICOLA TAVOLETTA *

Vi è una variabile, purtroppo annunciata, che sta emergendo in Italia e in Europa incidendo negativamente sulla crescita del lavoro e dell'economia sviluppata negli ultimi mesi: l'incremento dei costi energetici. Una voce di spesa che ha una pesante incidenza nei bilanci delle imprese agricole, in quelle della trasformazione e per gli armatori. L'agricoltura e la pesca del nostro Continente negli ultimi decenni stanno rappresentando un modello di sostenibilità oltre che di qualità, quindi un indebolimento di questi settori, strategici economicamente, costituisce anche una incidenza negativa su una svolta culturale, anche ideale. Nel dibattito del VII Congresso nazionale di Acli Terra a Bari, lo scorso dicembre, ho espresso una considerazione che rappresenta tale svolta, cioè che anche il nuovo Piano di sviluppo rurale e il nuovo Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura sono fermamente tendenti alla ricerca della sostenibilità ambientale e alla qualità. Possiamo dire anche alla comunità intorno alla ruralità e alle marinerie. Ciò evidenzia una idealità sostenuta chiaramente dalla dottrina sociale della Chiesa che è ritornata di tendenza, come ha ricordato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. È tornata di tendenza non solo per l'Italia, ma per tutta la nostra

Europa. Oggi, quindi, affrontare il caro bollette non è solo una necessità economica, ma è la difesa di un nuovo modello di sviluppo finalmente codificato secondo le categorie di un umanesimo cristiano. Abbiamo una sfida che dovremo condurre sicuramente proteggendo le lavoratrici e i lavoratori della ruralità e delle marinerie con strumenti economici, ma contemporaneamente provando a convincere le "potenze energetiche" che il nostro modello è un patrimonio comune, perché tende al benessere comune. Non vinceremo la tensione sul campo energetico con una contrapposizione economica, ma probabilmente con un esempio culturale, ideale. Una contrapposizione che è possibile disarticolare con la comprensione del beneficio di un modello. Non è sufficiente neanche il tema della autarchia energetica, ma potrebbe avere un valore quello della formazione al benessere universale. Non è una utopia, perché anche in Italia fino a trent'anni fa ragionavamo prevalentemente sulla produzione e sul consumo, poi abbiamo invertito la tendenza. Acli Terra già nei prossimi giorni chiederà al Governo attenzione alle istanze dei nostri agricoltori e dei pescatori, ma proporrà anche una sensibilizzazione sociale per comprendere la sfida in atto. Nell'immediato, però, dobbiamo subito sgravare i costi energetici e consideriamo valide le misure varate dal Governo pari a 5,5 miliardi, ma non complete per calmierare l'improvvisa inflazione. Il carrello delle famiglie purtroppo cambia, tanto da limitare la spesa per i prodotti agricoli e quelli della filiera ittica a soli 15 centesimi su un euro come calcolato dai nostri colleghi di Coldiretti. I passi avanti potremo ancora proteggerli, ad esempio, controllando una equa distribuzione dei valori nelle filiere.

* presidente nazionale Acli Terra



Lavoratori agricoli (foto di Cristian Gennari/Siciliani)

L'INIZIATIVA

I giochi virtuali, sempre più praticati

L'Unione Sportiva Acli (US Acli) prosegue la sua attività negli "Esports". Sulla scia dell'apertura del Gio agli Esports e una prima fase di sperimentazione negli ultimi anni, l'ente di promozione sportiva riconosciuto dal Coni annuncia un nuovo accordo con esportsRivals.com e All Star Colosseum. La collaborazione prevede l'introduzione degli Esports all'interno dell'US Acli con l'obiettivo di offrire, alle società sportive affiliate e non, la possibilità di integrare i giochi virtuali all'interno della loro proposta sportiva. Presto saranno organizzate una serie di attività competitive aperte a tutti i tesserati per sviluppare il progetto Esports e far diventare questo nuovo accordo un'opportunità per tutte le realtà sportive che gravitano intorno all'US Acli. "Introdurre gli Esports è un valore aggiunto", sono le parole del presidente nazionale US Acli Damiano Lembo.

Un «circolo» per i più fragili

Nel mese di settembre dello scorso anno è ufficialmente nato a Latina, in via Aspromonte 38, il circolo "La Sapienza di Venere aps", una nuova realtà che si propone di realizzare attività formative, informative e aggregative rivolte ai soggetti fragili della comunità, quali le lavoratrici domestiche, le donne, gli anziani e i giovani. Grazie anche alla collaborazione con le Acli e gli altri enti del Terzo settore, l'obiettivo è mettere a frutto i tanti anni di esperienza maturati nell'ambito dell'associazionismo al fine di sviluppare dei progetti socialmente utili in grado di intercettare i segmenti più deboli della popolazione, per

rafforzare le competenze didattiche dei ragazzi più in difficoltà; Sportello di orientamento socio-psico-pedagogico; promuovere il volontariato istituendo uno sportello delle associazioni. Il secondo progetto è intitolato "Un cambiamento possibile", promosso da Aprilia Sociale e Acli provinciali di Latina, e si pone come obiettivi di rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità; di contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona; di sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building. Il tutto attraverso l'attivazione di uno sportello di accoglienza e di ascolto psicologico; uno sportello sociale; la creazione di una rete associativa sul territorio. I progetti avranno durata: di dodici mesi (il primo), di nove mesi (il secondo) e garantiranno partecipazione completamente gratuita. L'attivazione di queste due progettualità è l'esempio di quanto siano fondamentali gli strumenti flessibili e innovativi della co-progettazione e co-programmazione, per rispondere alle diverse istanze della collettività.

* vicepresidente provinciale Acli Terra Latina con delega alla progettazione europea

L'ATTIVITÀ

Un'app contro il caporalato

Ora da anni le istituzioni locali e nazionali sono impegnate in una battaglia per contrastare l'incivile fenomeno del cosiddetto "caporalato" che sfrutta il lavoro di persone, prevalentemente stranieri e impegnati nel settore agricolo, ma spesso anche in quello dell'edilizia, della logistica e del commercio (mercati, magazzini). In particolare la Regione Lazio ha messo in campo una serie di iniziative, realizzando un App in cinque lingue per favorire l'incontro domanda-offerta di lavoro, incentivi all'assunzione, formazione per i lavoratori iscritti nelle liste di prenotazione, misure di trasporto gratuito e a sostegno dell'accoglienza abitativa; è inoltre attivo uno sportello

itinerante che coinvolge giovani migranti in esperienze di lavoro e formazione, premiando le aziende virtuose con un bollino di qualità. Sul contrasto al caporalato Acli Terra ha da sempre una grande attenzione, perché la necessità di lavorare non deve mai diventare oggetto di baratto con i diritti e la dignità della persona umana. Acli Terra, attraverso il progetto A.G.R.I.-L.A.B. (risorse Fami - Fondo asilo immigrazione e integrazione) ha realizzato degli sportelli formativi in diverse province italiane - tra le quali spicca quella di Latina - con l'obiettivo di attivare tirocini formativi e di inclusione sociale.

Massimo De Simoni, consigliere Acli Terra Lazio



il progetto
di Maurizio Scarsella *

Il nuovo assegno unico universale sostiene il reddito delle famiglie

L'Assegno Unico Universale spetta a tutte le famiglie con figli a carico a decorrere dal settimo mese di gravidanza fino al compimento dei 21 anni di età. Per i figli disabili non sussiste il limite di età. I figli maggiorenni fino ai 21 anni devono trovarsi in una delle seguenti condizioni: frequentare un corso di formazione oppure un corso di laurea; svolgere un tirocinio con un reddito inferiore agli 8mila euro annui; essere registrato come disoccupato; svolgere il servizio civile universale. Si definiscono a carico i figli facenti parte del nucleo familiare indicato ai fini Isee o in assenza del modello Isee, in base ai redditi auto-dichiarati. Sono fiscalmente a carico quin-

di i figli che abbiano un reddito non superiore a 4mila euro fino ai 24 anni di età o 2.840,51 euro sopra i 24 anni di età. In presenza delle condizioni previste, l'assegno unico è riconosciuto per ciascun figlio a carico. Il beneficio viene attribuito su base mensile per il periodo ricompreso tra marzo di ciascun anno e febbraio dell'anno successivo. La domanda deve essere presentata in via telematica all'Inps tramite il Patronato. Un requisito essenziale per l'invio della richiesta è quello di essere in possesso del modello Isee in corso di validità. Per richiedere dunque l'Assegno Unico è indispensabile avere la Dichiarazione Sostitutiva Unica in corso di validità ai fini Isee, dichiara-

zione da richiedere direttamente al Caf. L'Assegno Unico Universale è un ottimo passo in avanti per superare la logica dell'emergenza e della frammentarietà che troppo spesso ha accompagnato le politiche della famiglia. Auspichiamo, affinché la norma sia davvero rivolta a tutte le famiglie, che vengano mantenute le detrazioni fiscali per i nuclei familiari, almeno finché non si proceda con una riforma strutturale dell'Irpef, e poi che si utilizzino i Isee come sistema selettivo per l'erogazione degli aiuti. A tal fine e affinché la riforma non rimanga incompiuta, è necessario che il Governo implementi le risorse.

* presidente Acli provinciali di Latina



Colori, matite e pastelli



Contro la povertà educativa nel territorio di Latina e Ardea

DI MATTEO LA TORRE *

Il bando "Comunità solidali" rappresenta un importante appuntamento annuale per il mondo del volontariato in quanto interviene a supporto di proposte di rilevanza locale concrete e puntuali. Nel dettaglio, Lazio Sociale aps e Aprilia Sociale (in collaborazione con Acli provinciali di Latina) sono stati vincitori di due progettualità che interverranno, per diminuire il fenomeno della povertà educativa e contrastare il disagio sociale, rispettivamente nel territorio di Ardea e Latina. Il primo progetto s'intitola "Insieme, si può", promosso da Lazio Sociale aps, e vede come luogo d'intervento il territorio di Ardea. L'obiettivo è fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti, attraverso lo sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; la promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva; la promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile. I moduli che saranno attivati per realizzare la progettualità sono:

rafforzare le competenze didattiche dei ragazzi più in difficoltà; Sportello di orientamento socio-psico-pedagogico; promuovere il volontariato istituendo uno sportello delle associazioni. Il secondo progetto è intitolato "Un cambiamento possibile", promosso da Aprilia Sociale e Acli provinciali di Latina, e si pone come obiettivi di rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità; di contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona; di sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building. Il tutto attraverso l'attivazione di uno sportello di accoglienza e di ascolto psicologico; uno sportello sociale; la creazione di una rete associativa sul territorio. I progetti avranno durata: di dodici mesi (il primo), di nove mesi (il secondo) e garantiranno partecipazione completamente gratuita. L'attivazione di queste due progettualità è l'esempio di quanto siano fondamentali gli strumenti flessibili e innovativi della co-progettazione e co-programmazione, per rispondere alle diverse istanze della collettività.

* vicepresidente provinciale Acli Terra Latina con delega alla progettazione europea

Un libro al mese
Simona Giotta

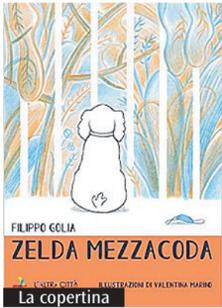
Il lockdown spiegato ai bambini

«Insomma, questo periodo. Lo so. È difficile. Allora lascia che ti racconti come è stato per me. Che sono una cagnolina. Anche per noi cani. Sai, non è stata facile». A parlare è Zeldà, la cagnolina bianca dalle orecchie abbassate protagonista di *Zeldà Mezzacoda* scritto da Filippo Golia, giornalista, inviato speciale del tg2 con le delicatissime illustrazioni di Valentina Marino per "L'altra città", neonata casa editrice dell'omonima libreria romana.

Uscito in formato di ebook gratuito a luglio 2020, è poi stato pubblicato in versione cartacea con immagini inedite per poi continuare nel 2021 con il secondo volume della serie, *Zeldà Mezzacoda, la carica dei fuoriclasse*. Un libretto maneggevole dalla copertina flessibile di circa sessanta pagine nate dalla voglia di raccontare il lockdown, la quarantena e

questo tempo difficile ai più piccoli. Un modo leggero e simpatico di affrontare i problemi di questa pandemia e renderli comprensibili ai bambini, per renderli partecipi di quanto accade nel mondo e quanto importante è il loro contributo in questa emergenza sanitaria. «Cara Luna, ti sei chiusa nella tua stanza. Per stasera non potrò accucciarmi sotto il tuo letto, hai messo fuori anche me. Questa volta non gratterò alla porta, ho capito che si tratta di una cosa seria e mi metto qui, con il muso triste». Il compagno di giochi a quattro zampe racconta come è cambiata la vita di

Luna da quando bisogna stare a casa senza poter uscire, i nonni si possono sentire solo al telefono, la signora che aiutava mamma e papà nelle faccende di casa è scomparsa, tutta la giornata si passa in pigiama e non si va a scuola. Le illustrazioni pastello in blu, arancione e nero accompagnano tra una pagina e l'altra le parole di Zeldà, la lettera che la cagnolina scrive alla sua padroncina Luna. Ripercorre la sua storia, dalle campagne alla grande città, nuove regole da rispettare, l'amicizia con i cani del quartiere e l'amore della sua Luna. Sullo sfondo la città di Roma sotto il difficile periodo del lockdown.



Zeldà Mezzacoda ha questa abilità: raccontare ai bambini il mondo messo sottosopra dal nuovo virus. Per affrontare sempre nuove paure nel secondo volume dovrà circondarsi di una banda di amici molto speciali. Una storia piena di tenerezza, amore e allegria, in cui mascherine, quarantene e vaccini non sono più tabù ma frammenti di una vita diversa. Un'idea bellissima, insomma, per aiutare i più piccoli a affrontare questo periodo, alla loro vita di bambini "circondati da mascherine", di "generazione Covid19", che saranno chiamati un giorno a raccontarlo ai posteri come i nostri nonni raccontano la fame e la povertà del passato. Un modo per esorcizzare le paure e la solitudine, le amicizie attraverso lo schermo, i giochi tramite videochiamata, le maestre di cui si vedono solo gli occhi. Ascoltiamo Zeldà e seguiamola.

AL LEONIANO DI ANAGNI

Chiesa di donne e uomini

Un corso di aggiornamento per sacerdoti, diaconi, operatori pastorali e insegnanti di religione è stato organizzato dall'Istituto teologico Leoniano. Si tratta di un ciclo di dodici incontri, dal titolo "Chiesa di donne e uomini. Differenza di genere e proposta cristiana". Il corso, svolto da una équipe di docenti, prenderà il via mercoledì 23 febbraio e terminerà il 1° giugno, per un totale di 24 ore di lezione. Il primo argomento sarà "Maschile e femminile nelle sacre scritture", a cura di Roberta Cavalleri (23 febbraio e 9 marzo). Quindi il tema "La differenza sessuale secondo l'antropologia teologica" (Ignazio Genovesi, 16 e 23 marzo). A seguire: "I ministeri ecclesiali alla prova del genere" (Pasquale Bua, 30 marzo e 6 aprile); "La provocatione della teologia delle donne" (Mariangela Petricola, 27 aprile e 4 maggio); "La donna nell'Islam e l'Islam delle donne" (Mariangela Laviano, 11 e 18 maggio); "La complementarità uomo-donna nell'etica cristiana" (Paolo Spaviero, 25 maggio e 1 giugno).

È stata presentata a Roma la seconda edizione del bando regionale «Bonus Lazio Km0» per supportare le aziende agroalimentari e accrescere la produttività

Sostegno alle imprese con fiducia e reciprocità

Zingaretti: «Aiutiamo l'economia, dalla terra che produce alle tavole dei ristoranti»

DI GIOVANNI SALSANO

Uno stanziamento regionale di dieci milioni di euro per rimborsare ristoranti, bar, pasticcerie e tutti coloro che lavorano o producono generi alimentari, per l'acquisto di prodotti del Lazio a "km0". È stata presentata al Museo della cucina di Roma, dal presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti insieme agli assessori regionali Enrica Onorati e Paolo Orneli, la seconda edizione del bando "Bonus Lazio Km0" che, online da domani, prevede un contributo a fondo perduto a titolo di rimborso pari al 50% della spesa effettuata per l'acquisto di prodotti laziali Do, Ig e Pat (elencati nel testo del bando), latte fresco bovino del Lazio, acque minerali e birre artigianali prodotte e imbottigliate nel Lazio. L'importo del contributo varia da un minimo di mille euro, a fronte di una spesa di almeno duemila euro, a un massimo di 10mila euro per una spesa pari ad almeno 20mila euro. Presenti in sala, durante la presentazione, anche la chef stellata Iside De Cesare e i rappresentanti delle associazioni di categoria e del mondo imprenditoriale. «La nuova edizione del bando a favore della filiera agroalimentare regionale - ha dichiarato il presidente Zingaretti - è un'importante misura per sostenere le attività di somministrazione, commerciali e



Prodotti Km0 della Coldiretti (foto Romano Siciliani)

artigianali, oltre alla filiera agricola del nostro territorio. È una bella sperimentazione, un modo per aiutare l'economia, andando dalla terra che produce, fino alle tavole dei ristoranti delle nostre città». Per l'assessorato all'agricoltura, Enrica Onorati: «Questa seconda edizione si basa su tre punti cardine: fiducia nella filiera agroalimentare, reciprocità come conoscenza del territorio e distintività per accrescere il made in Lazio. Siamo fiduciosi - ha aggiunto Onorati - nella ripresa post Covid del Paese e questa nuova edizione deve essere proprio la spinta alla ripresa». I beneficiari del bando sono imprese con sede nel Lazio che abbiano come attività primaria attività di ristorazione, alloggio,

produzione alimentare, commercio al dettaglio di alimenti e bevande. «Dobbiamo migliorare - ha detto l'assessore allo Sviluppo economico, Paolo Orneli - la filiera agroalimentare, rendere il Lazio uno dei leader mondiali in questo campo per tornare a crescere con un nuovo modello di sviluppo che mette al centro la sostenibilità e la bellezza. Dobbiamo prendere coscienza del fatto che la filiera enogastronomica è uno strumento per fare marketing e rendere attrattivo il nostro territorio. Per questo vogliamo mettere a disposizione i Fondi europei dove tutti, produttori, imprenditori e artigiani, possano rispondere alla grande richiesta di made in Italy che c'è nel mondo».

Partita la raccolta alimentare

Si trova a pieno regime la campagna ecosolidale promossa da Legambiente insieme a Romagnoli F.Ili spa e Ce.Di. Gros a favore del Banco alimentare del Lazio. Dal 28 gennaio fino all'8 febbraio, in tutti i punti vendita Ce.Di. Gros del Lazio, per ogni confezione da 1,5 kg di "Patata di Campo-Amica dell'ambiente" acquistata, corrisponderà una donazione da parte di Romagnoli F.Ili Spa al Banco alimentare per la distribuzione di alimenti equivalenti a un pasto. «L'ampia partecipazione registrata dalla prima edizione dell'iniziativa, svoltasi nel mese di novembre 2021, - si legge in una nota degli organizzatori - durante la quale sono state vendute 64.500 confezioni di Patata di campo-Amica dell'ambiente, ha spinto i promotori a riproporla anche per il 2022».

LA STORIA



Emanuele Forte e Matteo Fabber, i ragazzi della cooperativa Altea autori a fine gennaio del doppio salvataggio sul ponte di Ariccia

Quelle due vite salvate in uno stesso giorno

DI MONIA NICOLETTI

Se gli "angeli vestiti da passante" che Modugno cantava in "Meraviglioso" avessero un nome si chiamerebbero Matteo ed Emanuele. Sono loro i protagonisti di una storia che li vede nello stesso giorno strappare alla morte due persone pervase dalla "dannata voglia di fare un tuffo giù", una storia che sembra scritta da un autore cinematografico per la coincidenza surreale che la caratterizza. Matteo Fabber ed Emanuele Forte sono due dipendenti della cooperativa sociale Altea che ogni giorno percorrono il ponte di Ariccia, noto anche come "ponte dei suicidi". «Praticamente da quando sono nato, sono trent'anni che percorro quel ponte avanti e indietro e non è mai successo niente», racconta Matteo. Fino al 27 gennaio. I due sono di ritorno da una manutenzione in Rsa e lo sguardo di Emanuele viene catturato da una testa bianca al di là del parapetto. «Emanuele mi dice "Matteo fermati, c'è un uomo che si sta buttando!". Ci sono dei ponteggi e penso agli operai al lavoro, ma Emanuele insiste: "si butta!". Matteo ferma l'auto, si affacciano: «C'era un uomo sulla cinquantina in evidente stato confusionale che faceva avanti e indietro sul ponteggio. Inizialmente abbiamo provato a parlargli, ma la cosa lo innervosiva. Emanuele mi ha dato il coraggio di saltare: ho abbracciato il 50enne da dietro costringendolo a sedersi sull'impalcatura ed Emanuele ci ha tirato su insieme ai carabinieri: una volante passava proprio in quel momento». A chi afferma "ci vuole coraggio" Matteo risponde: «Impulsività semmai». E che quel gesto gli sia venuto quasi naturale lo dimostra il fatto che dopo essere stato in caserma per aiutare i carabinieri a redigere il verbale dell'accaduto, va a lavorare, come nulla fosse. Giunge l'ora di tornare a casa e Matteo, stavolta solo, ripercorre il ponte in senso inverso, verso Roma. Se il primo salvataggio sembra un caso «la seconda volta sono convinto qualcuno mi abbia aiutato», afferma. Vedendo una pattuglia dei vigili di presidio al ponte gli torna alla mente un dettaglio che aveva ascoltato qualche ora prima in caserma: «Un carabiniere aveva detto di pattugliare il ponte perché il salvato del mattino era scappato dall'ospedale e si temeva potesse tentare il gesto». Matteo inizia a guardare al ponte con occhi diversi e nota qualcosa: «Non ci ho pensato un secondo: ho tirato il freno a mano e un attimo dopo ero sulla rete ad abbracciare un ragazzino con meno di vent'anni, impietrito, con gli occhi rossi di pianto, paralizzato dalla paura. I vigili arrivati poco dopo di me ci hanno tirato su». Tanto coraggio andrebbe premiato, ma Matteo ha un unico desiderio: «La notte sogno quel ragazzo seduto a terra, disperato, con i vigili intorno. La luce delle sirene. Sento spesso i genitori e spero di rivederli per ricordarlo diversamente, con la gioia tipica dei vent'anni, far parte dei momenti belli della sua vita». Matteo non ci pensa mentre lo dice, ma è quella stessa vita che il ragazzo ha di nuovo solo grazie a lui.

Gestione innovativa del grano

Saranno presentati giovedì prossimo a Roma i risultati del primo triennio di sperimentazione dell'innovativo sistema Furclass. Il progetto nasce dal protocollo d'intesa "Filiera grano duro-pasta di Qualità" sottoscritto dalle associazioni della filiera grano-pasta tra le quali Alleanza delle cooperative agroalimentari, Assosementi, Cia-Agricoltori Italiani, Compag, Confagricoltura, Copagri, Italmopa - Associazione industriali mugnai d'Italia e i pastai di Unione italiana food. Furclass nasce come risposta comune per superare le criticità che ostacolano la crescita del settore e conseguire un elevato standard di qualità. Grazie alla collaborazione dell'Università della Tuscia sono raccolti i dati



presso i centri di stoccaggio ed elaborati in cluod per un controllo in tempo reale della situazione. L'evento del 10 febbraio che si terrà a Palazzo della Valle, in corso Vittorio Emanuele II 101, restituirà uno spaccato territoriale dei risultati della campagna granaria. Ai lavori è prevista la partecipazione del sottosegretario alle Politiche agricole Gian Marco

Centinaio, del presidente della commissione Agricoltura della Camera dei deputati Filippo Gallinella, del vicepresidente vicario di Unione italiana food Paolo Barilla, del presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti, del presidente di Alleanza delle cooperative agroalimentari Giorgio Mercuri, del presidente di Copagri Franco Verrascina, del componente della presidenza nazionale della Cia-agricoltori italiani Gianmichele Passarini, del presidente della sezione cereali di Assosementi Franco Brazzabeni, del presidente di Italmopa Emilio Ferrari, del vicepresidente per il settore dei cereali di Compag Mauro Acciarri e del professore dell'Università della Tuscia Emanuele Blasi. (Si.Cia)

Capitale europea dello spazio 2022 Il primato industriale di Colleferro

La città di Colleferro, dove hanno sede alcune delle più grandi ed avanzate industrie del settore aerospaziale ed aeronautico, è stata decretata Capitale europea dello spazio 2022. È la prima volta che una città italiana viene insignita di un simile riconoscimento e per Colleferro rappresenta un punto non di arrivo ma di ulteriore partenza, «per diventare la fabbrica del futuro», come ha sottolineato il sindaco Pierluigi Sanna, nel corso della cerimonia ufficiale di proclamazione, alla presenza tra gli altri dell'ambasciatore francese Christian Masset, in rappresentanza di quella "Community of Aria-

La città si candida anche a diventare «fabbrica del futuro» grazie a fondi in arrivo dal Pnrr e dall'Europa



La sede di Avio

ne Cities" che riunisce le città europee dove hanno sede le varie industrie partner che lavorano nel trasporto spaziale europeo. Per Colleferro e il suo distretto aerospaziale questo sarà l'anno che porterà di filato al 2023 e al programma "Space Rider" a guida italiana, per una navetta di rientro realizzata da Avio, Leonardo e Altec. Altri investimenti stanno atterrando su Colleferro, come ha garantito il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, anche grazie ai fondi del Pnrr e a quelli europei, per un totale di circa 1 miliardo di euro. Il programma delle manifestazioni per la Capitale europea dello spazio coinvolgerà soprattutto i giovani, con una Summer school che vedrà a Colleferro migliaia di ragazzi da tutta Europa.

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Oggi

Giornata per la vita, offerta delle primule a sostegno del Centro vita nuova di Cesano. Alle 16 il vescovo celebra una Messa nella parrocchia di Stella Maris a Fiumicino con i volontari della comunità di Sant'Egidio.

8 febbraio

Alle 10 riunione dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici di curia.

9 febbraio

"La vita al centro", incontro di formazione della pastorale sanitaria in diretta sul canale YouTube della diocesi alle 20.45.

10 febbraio

Alle 10 nella parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri si terrà l'incontro di formazione del clero con don Paolo Asolan. Alle 17.30, in diretta sul canale YouTube dell'Auxilium ci sarà la presentazione del libro *Donne autrici di un'altra storia*.

L'Azione cattolica di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia con il vescovo Ruzza e i Comuni delle due diocesi

«Ricuciamo insieme la pace»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Matteo corre per portare un messaggio. Lo consegna a sindaci e loro rappresentanti, convenuti a Cerveteri domenica scorsa. Quasi non li guarda per la velocità, tanto sente veloce il compito ricevuto. Ma, attende anche un po' spazientito, quando le mani del destinatario ritardano la presa. I suoi gesti sicuri di bambino, la sua impazienza, la decisione del passo, sono il volto di quanto reca. Parole di pace. Scritte da papa Francesco per la 55ma Giornata ad essa dedicata. Parole risonanti in una piazza Santa Maria illuminata dal sole pomeridiano. Parole per «ricomporre il vaso bellissimo e delicato della pace con colature di oro secondo il kintsugi giapponese, l'arte di "esaltare le ferite"» dicono Massimiliano Solinas e Stefano Pedone presentando il motivo dell'incontro: «Ricuciamo la pace: la cultura dell'incontro». Attorno a questo tema, le due sezioni di Azione cattolica di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina, presiedute dai due, hanno chiamato gli amministratori dei due territori diocesani per meditare assieme la riflessione del Papa assieme al vescovo Ruzza e ai loro assistenti spirituali, i sacerdoti Giovanni Felici, Giovanni Soccorsi e Salvatore Barretta. Pensieri e musica usano i piccoli, i ragazzi e i giovani delle due associazioni diocesane per dire cosa intendano quando parlano di costruire la pace. Una lettera raccoglie le loro osservazioni. Migliorare la formazione e avere strutture scolastiche sicure. Viaggi negli altri Paesi per uno scambio tra culture ed etnie diverse. Salvaguardare l'ambiente e realizzare uno sviluppo sostenibile. Eliminare lo sfruttamento e il maltrattamento degli animali. Sacrificarsi per aiutare i Paesi in difficoltà. Uguaglianza di genere, sociale ed economica. Favorire le buone relazioni. Eliminare i pregiudizi con una giusta divulgazione delle informazioni. Andrea Mancini, in arte Andromani, Alisia Lucignani e Mattia Sgriscia approfondiscono con canzoni che illuminano aspetti essenziali del



Il vescovo Ruzza con il deputato Battilocchio e i rappresentanti dei Comuni delle due diocesi a Cerveteri domenica scorsa (foto Lentini)

cammino per la libertà, tra cui Redemption song, la struggente via indicata da Bob Marley per la libertà da schiavitù mentali e sociali. Perché pace e libertà stanno sempre assieme. Lo ricorda nel suo intervento il sindaco Alessio Pascucci, presente all'evento con le assessore Federica Battafarano ed Elena Gubetti. Interviene portando il saluto della città di Cerveteri al vescovo Ruzza, alle diocesi e ai rappresentanti delle altre amministrazioni presenti, tra cui il primo cittadino di Civitavecchia Ernesto Tedesco, Veronica Raimo per Ladispoli, Stefania Nardangeli per Santa Marinella, Paola Meloni per Fiumicino, Luigi Serafini per Tarquinia, Alessandro Tagliani per Tofia. Anche il deputato Alessandro Battilocchio tra le autorità presenti. Ma, domanda il vescovo: «Sentiamo davvero l'esigenza della pace?». Le donne dell'Afghanistan, gli insorti del

Kazakhstan, le popolazioni del Tigris, il popolo Rohingya, le sofferenze delle etnie amazzoniche, i genocidi dell'Africa, la pratica della tortura, i migranti che muoiono di freddo ai confini dell'Unione europea. «Le citazioni potrebbero condurci fino a tarda sera...» constata il pastore: «E se tutto quello che avviene nel nostro pianeta non ci tocca da vicino, forse questo è un indice di quanto la pace non ci interessi: le sofferenze dei poveri e degli abbandonati riguardano sempre altri e non ci debbono invadere... Costruiremo ponti di pace e sentieri di riconciliazione se davvero abbiamo a cuore il bene, lo sviluppo, il progresso di tutti i popoli e - di conseguenza - questi obiettivi saranno un elemento per edificare una società pacifica ed equa». Nel messaggio del Papa sottolinea il presule troviamo alcune indicazioni per imboccare sul serio la via della fraternità. A partire dal dialogo intergenerazionale, che deve essere alimentato dall'ascolto reciproco, favorito dalla comprensione dei linguaggi giovanili e dalla consapevolezza degli adulti di dover trasmettere il patrimonio della memoria. «E voglio qui rendere omaggio al presidente Mattarella. So per esperienza quanto lui sia attento ad ascoltare con attenzione le prospettive dei propri nipoti e a raccogliere le loro idee» aggiunge il presule e sorridendo «Desidero ringraziarlo dal profondo del cuore della testimonianza di servizio al Paese. Sei grande Sergio». Educazione, formazione e istruzione sono le parole chiave. «Nel nostro paese abbiamo esempi luminosi in tal senso. Permettetemi di ricordare don Lorenzo Milani, autentico profeta del cammino educativo che ha donato fino all'estremo le proprie energie per assicurare ai ragazzi della periferia

sociale un'istruzione che li affrancasse dall'ignoranza e dal pensiero unico della maggioranza, e don Pino Puglisi, che ha dato la sua vita, vittima della criminalità mafiosa e dell'omertà delle istituzioni politiche, per assicurare ai ragazzi di Bracciano la possibilità di uscire dal tunnel della cultura malavitoso». Nel lavoro troviamo il completamento del cammino dei ragazzi. Un lavoro dignitoso per esprimere la propria ricchezza. Un lavoro che deve essere in sicurezza: vanno scrupolosamente rispettate le norme vigenti. L'emergenza sanitaria ancora incombe e ha esplicitato crisi esistenziali implicite. Ma, per i credenti, il tempo, inteso come "kronos", può trasformarsi in kairos, in tempo propizio, ed è così che la comunità cristiana intende vivere il "passaggio epocale" in cui siamo immersi. Senza dimenticare, ovviamente, l'impegno per la giustizia e per la pace, per la promozione umana e per il dialogo, che caratterizzano l'identità di coloro che, avendo ricevuto la buona notizia della vita che sconfigge la morte, intendono valorizzare la vita e difenderla, liberandola da tutte le schiavitù sociali, economiche e politiche che la opprimono nelle varie regioni del mondo». Ancora due segni sulla piazza dopo le parole di «don Gianrico» dice Chiara Barbera, giovane presentatrice della giornata: una candela accesa che distribuisce il fuoco ad altre spente e la piantumazione di un albero, piccolo come il piccolo Matteo che lo mette a dimora in un vaso, dopo la consegna del messaggio. Lui inizia e conclude un pomeriggio di amicizia attraendo con le sue incursioni gli occhi della piazza: «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace» scrive il profeta Isaia nella frase inserita da papa Francesco all'inizio del suo messaggio.

FORMAZIONE

In mezzo alla politica Ascolto e dialogo per servire la comunità

«Un credente che intenda spendere le sue energie nell'agone politico deve sentirsi "vocato" al ministero della vita politica, al servizio del bene comune», inizia così la relazione del vescovo Ruzza al primo appuntamento de "La città si parla". La serie di incontri della scuola di formazione sociale e politica organizzata a Ladispoli nella parrocchia di Santa Maria del Rosario dall'Osservatorio sociale di Porto-Santa Rufina (animato da Livio Spinelli, Vincenzo Mannino e don Gianni Righetti) in collaborazione con la Scuola di teologia "Cardinale Eugenio Tisserant". La storia dell'impegno attivo dei cristiani nella vita attiva trova sistemazione tra Ottocento e Novecento. Dossetti, Sturzo, Moro e i papi da Pio XI a Francesco sono tra i riferimenti indicati dal vescovo per comprendere il senso dell'impegno politico dei credenti. Oggi, la questione di fondo consiste nel: «trovare lo spazio storicamente credibile e pragmaticamente realizzabile per mediare in termini di impegno storico i valori che provengono dalla fede, nella prospettiva del servizio al paese».



Il vescovo Ruzza

Per quanto la grazia e la vocazione battesimale chiedano al credente «di tradurre nell'orizzonte storico la potenza profetica della parola evangelica», egli dovrà «cercare le mediazioni e le incarnazioni atte a rendere quella Parola di vita capace di ispirare atteggiamenti e prospettive condivisibili con gli uomini di buona volontà», i liberi e forti dell'appello del Partito popolare italiano del 1919. La presenza cattolica diventa allora proposta di aggregazione su valori che rispettino la dignità della persona, che valorizzino la solidarietà, la fraternità, la difesa della natura in una dimensione comunitaria.

Una prospettiva capace di cogliere e condividere la vita culturale e sociale di un popolo, consolidando quell'idea di "popolarismo" che significa: «rispetto della laicità, superamento del clericalismo, sintesi tra fede e storia, tra Vangelo e cultura, riformismo democratico, concezione organica della società intesa come incontro tra culture, sensibilità, stili di vita, esigenze dei singoli, nel rispetto del primato della persona, responsabilità verso la comunità umana, sussidiarietà e solidarietà tra le parti vitali della comunità umana». L'epoca attuale presenta alcuni caratteri specifici di riflessione. La socializzazione, la globalizzazione, la crisi ambientale, lo "sciame virale". Per continuare con il fenomeno migratorio, che non è arginabile e «chiede di essere accompagnato e gestito con intelligenza e con urgenza». E poi l'informaticizzazione, la radicalizzazione, la sperequazione, il predominio tecnologico sui valori umanistici, il pensiero liquido, il decentramento del potere. Infine, la guerra mondiale "a pezzi" nelle periferie del mondo. Nell'attuale frammentazione dei cattolici in politica, la risposta a queste istanze epocali parte dalla capacità delle persone impegnate di dialogare e di accogliere le ragioni altrui per conseguire il «maggiore bene sociale possibile», con la convinzione e la libertà di dovere rispondere in ultima istanza alla propria coscienza. Dunque, passione senso di responsabilità e lungimiranza deve avere il credente chiamato all'impegno «diaconale» della politica, imparando, ha concluso il vescovo, «a tradurre i principi, a declinarli, ad incarnarli, a proporli con credibilità e forza, progettando minuziosamente come orientare la loro attuazione e misurandone l'efficacia sociale. Per far questo avrà la virtù della prudenza, ma anche la virtù del governo di sé e degli altri». La registrazione della diretta è su: <https://youtu.be/PPkXyF635vQ>. (Si.Cia.)

re e condividere la vita culturale e sociale di un popolo, consolidando quell'idea di "popolarismo" che significa: «rispetto della laicità, superamento del clericalismo, sintesi tra fede e storia, tra Vangelo e cultura, riformismo democratico, concezione organica della società intesa come incontro tra culture, sensibilità, stili di vita, esigenze dei singoli, nel rispetto del primato della persona, responsabilità verso la comunità umana, sussidiarietà e solidarietà tra le parti vitali della comunità umana». L'epoca attuale presenta alcuni caratteri specifici di riflessione. La socializzazione, la globalizzazione, la crisi ambientale, lo "sciame virale". Per continuare con il fenomeno migratorio, che non è arginabile e «chiede di essere accompagnato e gestito con intelligenza e con urgenza». E poi l'informaticizzazione, la radicalizzazione, la sperequazione, il predominio tecnologico sui valori umanistici, il pensiero liquido, il decentramento del potere. Infine, la guerra mondiale "a pezzi" nelle periferie del mondo. Nell'attuale frammentazione dei cattolici in politica, la risposta a queste istanze epocali parte dalla capacità delle persone impegnate di dialogare e di accogliere le ragioni altrui per conseguire il «maggiore bene sociale possibile», con la convinzione e la libertà di dovere rispondere in ultima istanza alla propria coscienza. Dunque, passione senso di responsabilità e lungimiranza deve avere il credente chiamato all'impegno «diaconale» della politica, imparando, ha concluso il vescovo, «a tradurre i principi, a declinarli, ad incarnarli, a proporli con credibilità e forza, progettando minuziosamente come orientare la loro attuazione e misurandone l'efficacia sociale. Per far questo avrà la virtù della prudenza, ma anche la virtù del governo di sé e degli altri». La registrazione della diretta è su: <https://youtu.be/PPkXyF635vQ>. (Si.Cia.)

ONLINE

Difesa della vita nascente

In occasione della Giornata della vita, che si celebra oggi, mercoledì prossimo alle 20.45 sul canale YouTube della diocesi l'ufficio di pastorale sanitaria organizza l'incontro "La vita al centro". Accompagnare la vita nascente vuol dire prendersi cura del più indifeso degli esseri viventi e dei suoi genitori. Genitori che talvolta possono trovarsi, in questa società utilitaristica, in mille difficoltà. Opere come il "Centro Vita nuova" di Cesano, sono pronte ad accogliere e a fare proprie le difficoltà di queste famiglie. Ma, una vita che sta per nascere non è vita già nata? Non si sa che fin dal concepimento quel piccolissimo esserino, è già persona? Non sarebbe auspicabile che tutti avessero questa con-

sapevolezza? Certamente sì, e dunque va accompagnata dal primo all'ultimo momento, che può accadere anche durante la gravidanza. Così che sia il Magistero, con il "Donum Vitae", sia la legge italiana prevedono che, nel caso in cui la vita nascente non giunga a vedere la luce, i suoi resti possano essere trattati come persona. E allora accompagnare vuol dire prendersi cura di dare degna sepoltura a questi piccoli resti, così come ha previsto un recente documento della Conferenza episcopale del Lazio, e chinarsi sul dolore delle famiglie accompagnandole nell'elaborazione del lutto, così come promuovono associazioni quali l'Advm (Associazione difendere la vita con Maria).

Michele Sardella

La giornata dei consacrati

Mercoledì scorso le religiose e i religiosi della diocesi si sono ritrovati assieme nella Cattedrale dei Sacri cuori di Gesù e Maria a La Storta per la Giornata della vita consacrata. Assieme a suor Elisabetta Tarchi, delegata Usmi diocesana, e padre Aurelio D'Intino, delegato Cism diocesana, i membri delle diverse comunità hanno pregato i vesperi e rinnovato i loro voti. Dopo la recita del rosario, i consacrati hanno partecipato alla Messa presieduta da padre D'Intino. In qualità di vicario episcopale per la vita consacrata, il passionista ha portato il saluto del vescovo Ruzza. Nell'omelia il sacerdote ha sottolineato l'esemplarità del vecchio Simeone e della profetessa Anna per le donne e gli uomini che scelgono di seguire il Vangelo in modo radicale. Guardando ai due protagonisti del racconto evangelico i consacrati possono riaccendere il desiderio di «testimoniare un'esistenza vissuta alla presenza di Dio» riscoprendo «ogni giorno la luce che è Gesù e che ci permette di essere fiamme che testimoniano la speranza nel mondo».

Le voci delle donne contro la tratta

«Donne autrici di un'altra storia. Un mosaico di voci per ripensare il presente» è un libro, curato da Anna Moccia e Claudia Giampietro, pubblicato da Tau Editrice, che raccoglie storie di donne impegnate. Se ne parla il 10 febbraio, in diretta streaming dall'aula magna dell'Auxilium, in collaborazione con la diocesi di Porto-Santa Rufina, a partire dalle 17.30 sul canale YouTube della stessa università. Un'iniziativa in occasione della Giornata mondiale contro la tratta che si celebra l'8 febbraio. Trenta storie per trenta voci che compongono un mosaico di culture e religioni. Donne di America, Europa, Asia, Africa e Oceania; teologhe, psicologhe, religiose,

storiche, ambientaliste, esperte di dialogo interreligioso e missionarie, che riflettono sul cambiamento storico dovuto alla crisi pandemica, raccontano incontri, guarigioni, capovolgimenti, cammini di resilienza. Lo sguardo al femminile sul nostro tempo è tessuto di domande sulle conseguenze per la società, la vita religiosa, gli equilibri estremamente precari in cui si trovano numerose popolazioni, lo sfruttamento, il ruolo della donna, l'interconnessione. A intervenire Anna Moccia, giornalista, curatrice del testo e founder dell'Associazione "Terra e missione"; suor Carla Venditti della Missione anti tratta "Oasi Madre Clelia"; Maria Grazia Giampietro, magistrata, già

special rapporteur delle Nazioni Unite sulla tratta di persone, Raffaella Bencivenga, psicologa dell'educazione presso il Progetto "Chaire Gynai", cui sono destinati i proventi della vendita del libro. Sono previsti i saluti della presidente dell'Auxilium, Piera Ruffinato, e di suor Milva Caro, teologa, Superiora provinciale dell'Europa delle Suore missionarie scalabriniane, presso cui prende vita "Chaire Gynai" (dal greco, Benvenuta Donna), un progetto di semi-autonomia, voluto da Papa Francesco e nato nel 2018, per donne migranti e rifugiate (con bambini) in stato di vulnerabilità e prive di altre forme di protezione. Link alla diretta: <https://youtu.be/vAVmmjQr5A>

Donne autrici di un'altra storia

Un mosaico di voci per ripensare il presente

A cura di Anna Moccia e Claudia Giampietro

Profilazione di Alessandra Senaldi

Profilazione di Nicola Verzoni



La copertina del libro

Mediatori del Vangelo come Giovanni Bosco

«Dio crede in noi e fa di noi i mediatori del suo amore nel mondo» ha detto il vescovo Gianrico Ruzza nella Messa presieduta il 29 gennaio nella Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium" in occasione della festa di Don Bosco, la cui memoria liturgica è ricorsa lunedì scorso. Nella sua omelia il pastore ha riletto lo stile del metodo preventivo del fondatore delle Figlie di Maria ausiliatrici a partire dall'anno alla carità di San Paolo: «Un cuore grande capace di abbracciare, la mitezza dell'anima, la gratuità delle opere: Dio consegna le chiavi del cuore di coloro ai quali annunciamo il vangelo». In conclusione, la visitatrice Maria del Carmen Canales e la preside suor Piera Ruffinato hanno espresso la gioia per la presenza dell'amministratore apostolico nel momento di apertura del 150mo anniversario di fondazione delle consacrate.